

Istituto Superiore d'Istruzione superiore
"Europa"
Pomigliano D'Arco (NA)

Velata, giovinezza violata

Indirizzo Grafica e Comunicazione
III C

Aiello Antonella • Auriemma Raffaella • Romano Jasmine Giulia



Figurazione di Susanna de "*Susanna e i Vecchioni*",
disegno realizzato dall'alunna Giulia Ascione

Velata, giovinezza violata

Un velo... l'unica cosa a proteggerla, quel velo così leggero, così trasparente eppure un'impronta pesante nella mia memoria.

I vent'anni: l'inizio dell'età adulta, l'inizio dei drammi, ma quale speranza può avere chi adulta lo è diventata già da tempo?

Immobile, non riesco a ritornare alla realtà, preferisco vederla impressa sulla tela e tracciata da quelle setole capaci di ridare colore al bianco e nero che mi avvolge da tempo.

Ormai, neanche il cristallino azzurro del mare della mia amata Napoli riesco a vedere più con gli stessi occhi di un tempo. Chissà se anche la Gentileschi non riuscisse a vederne l'azzurro.

E così, ho voluto soddisfare la mia curiosità, per capire come lei vedesse la realtà: marroni, rossi, blu, verdi... tutti di tonalità scure su sfondo buio e, ad illuminare i volti, un unico fascio di luce.

Tra le tante meravigliose opere in esposizione, un solo quadro calamitò il mio sguardo su di esso al punto di imprigionarlo e farlo suo. Fu un'estasi ¹.

Un brivido percorse la mia schiena, le mani sudarono, un'improvvisa agitazione si faceva strada tra le mie viscere tanto che l'unico suono ad echeggiare nella stanza era il battito del mio cuore.

Susanna e i vecchioni: quel che apparentemente risultava inanimato era, invece, ciò che rianimava un vivo ricordo ².



Susanna e i vecchioni, Artemisia Gentileschi, olio su tela (200,5x225,5 cm), 1652

Sembra tutto così reale. Lui, lo sguardo bramoso di spogliare il giovane corpo di Susanna - *lasciati guardare* - intimidendole il silenzio con un gesto. Lei, i suoi occhi che non potevano tacere ciò che la bocca non riusciva a pronunciare, gli unici a poter urlare nel silenzio generato dal gesto dell'uomo. Fossero stati quegli occhi più forti di quella mano... .

Le pennellate nette, il tratto preciso, i colori freddi come l'animo dell'artista che della fiamma ardente della vita non sente più il calore.

Quella stessa fiamma che un misero uomo ha cercato invano di estinguere, appropriandosi della sua soffice pelle protetta soltanto da quel sottile e puro velo bianco. Ma Artemisia, il velo, è riuscita a difenderlo, mentre io no.

Lei ebbe la forza di denunciare la violenza subita da Agostino Tassi, il quale voleva far credere che nel momento della deflorazione forzata lei non fosse già più vergine.

Lo portò in tribunale nonostante nella prima età moderna, al tempo, la violenza sessuale non era percepita come aggressione alla donna.

Pur di difendere la sua dignità come donna si sottopose alla tortura della Sibilla, rischiando le sue dita: l'unico mezzo che dava forma al suo estro creativo in un mondo governato dal maschilismo.

Artemisia ha avuto coraggio, quello che non ho avuto io.

Non ero io l'unica ingenua, lo era anche mia madre, con Lucio... quell'uomo che aveva colmato la mancanze di mio padre. Non ho conosciuto l'amore, ma un padre che di padre aveva niente.

Ero una bambina, però quel rapporto lo sentivo come un peso che, prima o poi, mi avrebbe schiacciato.

Mia madre era succube del nuovo compagno, ma io di quella faccia angelica non ne ho mai scorto le ali.

Quella notte, quella maledetta notte che mi rubò il respiro e mi regalò paure che a 13 anni non dovrebbero incombere.

Era il 20 Agosto: a rompere la quiete nella mia camera lo scricchiolio della porta e ad aprirla fu Lucio.

Avrei preferito disegnare le stelle, ma esse si nascosero dietro le nuvole pur di non vedere cosa stesse succedendo tra cuscini e peluche.

Mi osservava: viso, collo, spalle, seno, ventre, - *sembra così soffice* -, ora guardava le mie gambe.

Le sue grandi mani mi percorsero tutto il corpo, invadendo la mia intimità con il desiderio malsano di un uomo che avrebbe dovuto farmi da padre.

Portò via la mia unica difesa: una sottile veste bianca, bianca come la purezza, sottile come il velo che indossava Susanna.

Il suo respiro era pesante sulla mia pelle, la bocca tracciava solchi che avrei voluto strappare dal mio corpo con tutta la forza che mi era rimasta.

Avrei voluto che tutto finisse in fretta, non ne avrei parlato: le poche energie rimaste si erano canalizzate in dolorose gocce salate che sgorgavano incessantemente su quel letto violato. Ma pregai che l'agonia terminasse, volevo tornare a respirare.

Ad un tratto vidi una luce, ma non quella delle stelle.

Ritornai alla realtà, ma non quella da cui cercai di scappare anni fa.

Ero ancora davanti a quel quadro, estasiata, anche se adesso, al posto di tratti e colori, vedevo Susanna come l'immagine riflessa di me stessa. Nel Vecchione, invece, il riflesso dell'uomo che avevo di fianco: - *sembra così soffice* - commentava il quadro, riferendosi al sottile velo bianco di Susanna.

Tre parole, le stesse incise sulla mia pelle da quel 20 Agosto, indelebili come un tatuaggio non voluto e che non posso più strappare.

Sentendole percepivo lo stesso brivido, quel preciso brivido.

Era Lucio. Lui non mi riconobbe, ma in fondo è più facile per il carnefice dimenticare della sua vittima. E' quest'ultima che viene soffocata dalle sue memorie, che cerca di far cicatrizzare quelle ferite, invano, perché è difficile ricostruire dai suoi cocci un bicchiere di vetro rotto.

Nonplussed era la parola giusta, quando provi qualcosa di talmente forte e contrastante che non sei in grado di descriverlo a parole.

Rabbia, tensione, rancore, timore, ma ora anche consapevolezza, sicurezza, forza, fermezza.

Il fascio di luce che Artemisia immortalava nei suoi quadri, ora aveva illuminato anche me.

Mi guardò? Sì, ma quasi distrattamente. I nostri sguardi si incrociarono ancora una volta, l'ultima. Poi se ne andò.

Artemisia mi ha dato la possibilità di non vederlo più con gli occhi di una vittima ma di chi ce l'ha fatta.

Artemisia è passato, è presente e spero non sia futuro.

Artemisia è rabbia.

Artemisia è ciò che nessuna donna riusciva a denunciare.

Artemisia è dolore trasformato in arte.

Artemisia è coraggio, è speranza.

Artemisia è tutte noi.

1: l'impressione visiva si combina con il ricordo delle impressioni sensoriali, questo è un collegamento con la pittura del tempo, la scuola lombarda/caravaggesca, le cui opere erano finalizzate a stimolare la percezione sensoriale.

2: una delle prime versioni di Susanna e i Vecchioni, i critici non riconobbero come opera di una donna, pensando fosse contraffatto, e invece, era proprio il suo e a quello lei assegnò oltre la sua stessa immagine, l'accusa di ciò che stava subendo.

Nota metodologica

di Sonia Corvino

SCUOLA

Isis «EUROPA», Via Fiuggi 14 – 80038 Pomigliano D'Arco (NA).

STUDENTI

Gruppo dell'indirizzo tecnico grafico III C composto da Antonella Aiello, Raffaella Auriemma e Romano Jasmine Giulia.

DOCENTI

Sonia Corvino (Italiano), referente.

Giulio Oreste Simonetti (storia)

RESOCONTO

Il racconto “*Velata, giovinezza violata*” nasce dall'interesse suscitato nelle tre autrici dalla mostra su Artemisia Gentileschi tenutasi a Napoli in Gallerie d'Italia a dicembre dell'anno scorso.

La mostra era stata preceduta da una visita guidata presso L'Archivio storico del Banco di Napoli in cui era esposto un dipinto della Gentileschi, di collezione privata, accompagnato da un libro contabile in cui era riportato il pagamento e la corrispondente causale a favore della pittrice. Non si tratta del pagamento legato al quadro oggetto della storia, ma è stato sprone alla curiosità per la fonte storica quale testimonianza originale del passato.

Il discorso su Artemisia Gentileschi aveva preso spunto, durante le lezioni tenute in classe, dall'analisi della figura femminile a partire dall'epoca del romanzo cortese e cavalleresco ed era giunta a considerazioni specifiche nell'immagine della donna nel Dolce Stil novo.

La letteratura è stata il filo conduttore per considerazioni sul ruolo della donna dal Duecento al Seicento e per un confronto con il ruolo della donna oggi. La storia e, soprattutto la storia dell'arte, è stata chiave di volta per un brainstorming collettivo, dal quale sono scaturiti spunti interessanti per il presente racconto.

L'Archivio Storico del Banco di Napoli è stato il luogo dove il documento originale ha dato forma e consistenza alla storia narrata nei testi.

Da un giornale copiapolizze (registro contabile dei banchi pubblici in cui venivano trascritti i pagamenti con la loro causale di riferimento) le autrici hanno tratto la notizia relativa al soggetto del dipinto di cui si parla nel racconto.

La trascrizione del documento originale, tratta dallo studio di R. Lattuada ed E. Nappi, è la seguente:

<<Banco del Popolo. Giornale copiapolizze matr. 286.Partita di 50 ducati del 3 gennaio 1653. “Ad Antonio Galise ducati 50. E per lui ad Artemisia Gentileschi per il prezzo d’uno quadro dell’historia di Susanna venduta di sua mano. E per lei ad Onofrio Palumbo”>>

Da quel momento le autrici hanno voluto scoprire qualcosa di più sul mondo della donna e sono partite da colei che non è più narrata dagli uomini, ma diventa narratrice di sé stessa, che sa riscattare il suo destino con la sua arte, in un mondo prevalentemente maschile,. La storia di Artemisia, così, diventa la possibile storia di ogni donna e di una in particolare: la protagonista del racconto.

Il racconto è stato ambientato in una galleria d’arte: una sorta di *fil rouge* che parte dalla visita guidata, effettuata dalla scolaresca alle Gallerie d’Italia, e approda alla narrazione.

BIBLIOGRAFIA Testi

- Dacia Maraini, *L’amore rubato*, Milano, Rizzoli, 2012.
- Agnese Palumbo, *Di sangue e di altre cure*, Edizioni San Gennaro, 2020
- Francesco Abbate, *Storia dell’Arte nell’Italia meridionale. Il secolo d’oro* Roma, Donzelli editore, 2002. (pag. 72-74)
- AA.VV, *L’Archivio Storico del Banco di Napoli*, Napoli, Edizione dell’Istituto Banco di Napoli, 1998
- Vladimir Nabokov, *Lolita*.

Studi

- “New documents and some remarks on Artemisia’s production in Naples and elsewhere”. *Saint Louis Art Museum- Artemisia Gentileschi: taking stock- Editing by Judith W. Mann- Brefols*, 2005. A cura di Riccardo Lattuada (Università degli studi di Napoli , Federico II) ed Eduardo Nappi (Direttore sez. Archivio Storico del Banco di Napoli)

Manuali

- AA.VV *Le occasioni della letteratura. Dalle Origini alla Controriforma*, vol. I A, Milano-Torino, Pearson, 2019.

CANZONI DI RIFERIMENTO

- *Vent’anni*, Måneskin.
- *Coraline*, Måneskin.
- *Caramelle*, Follya e Pierdavide Carone.
- *Giusy*, Ultimo.

SITOGRAFIA

- <https://www.finestresullarte.info/mostre/mostra-artemisia-gentileschi-a-napoli-gallerie-d-italia>
- <https://www.wga.hu/index1.html>